



LUOGHI & SAPORI

Il Cabochon battezzato da Sinatra diventa Fuoriserie

Claudio Ardrizzi
CRITICO
ENOGASTRONOMICICO



Il Franciacorta «lanciato» da Frank Sinatra compie 21 edizioni e diventa «Fuoriserie»: questa l'ultima evoluzione del Cabochon, etichetta di culto nel territorio delle bollicine «Made in Bs» firmata dal 1992 dall'agricola Monte Rossa di Bornato. «Fu il primo progetto che misi in cantiere quando iniziai a collaborare coi miei genitori - racconta Emanuele Rabotti, al vertice della storica cantina -. Ero convinto che l'azienda avesse necessità di un prodotto più importante, rappresentativo: i miei mi lasciarono fare e dalla ricerca nacque nel 1987 il nostro primo millesimato, che venne immesso sul mercato nel 1992, nel ventesimo anniversario di Monte Rossa, con un'etichetta in argento firmata da Gianmaria Buccellati». Con un nome derivato da un particolare stile di taglio delle pietre che non ha traduzioni in altre lingue, («Scelt perché gli antichi stemmi nobiliari presenti nel logo aziendale presentavano la forma

arrotondata tipica di questa tecnica»), il Cabochon ebbe subito grande fortuna grazie a una clamorosa «première» da jet set internazionale. «Grazie a un giro di conoscenze si concretizzò per me l'opportunità di essere invitato a casa di Frank Sinatra per l'annuale party benefico organizzato dalla moglie Barbara nella loro residenza di Palm Desert in California. Fu una circostanza fortuita: un

amico ristoratore curava il catering, mi chiese di andare con lui, mi presentai con le prime bottiglie di Cabochon. Fu un successo inatteso: conservo ancora la lettera di ringraziamenti della signora Barbara con i suoi personali apprezzamenti sul nostro vino. Mi scrisse che il party di quell'anno fu un grande successo proprio grazie al nostro Cabochon. Chi l'avrebbe mai detto?». Insomma, un battesimo in grande stile per un prodotto cresciuto nel tempo arrivando a riconoscimenti importanti come quello di Miglior Bollicina d'Italia assegnato nel 2004 dal Gambero Rosso, o la Medaglia di Platino assegnata proprio quest'anno da Decanter (unico vino italiano a ottenere il riconoscimento) con il 2013. Ora, giunto alla soglia di quella che una volta era la maggiore età, il gioiello di Rabotti lancia una nuova sfida trasformandosi in Fuoriserie numero 21: per la prima volta il Cabochon

storico non sarà millesimato, perché nella cuvée è stato utilizzato un quantitativo di vino di riserva superiore al 10%, limite massimo consentito dal disciplinare del Docg per dichiarare il millesimo in etichetta. «È una scelta cui siamo arrivati con l'obiettivo di coniugare freschezza e grande piacevolezza con eleganza e struttura - spiega Rabotti -. I millesimati di solito sono prodotti a quantità limitata il cui carattere cambia a seconda dell'annata pur nel solco di una definita impronta aziendale. In questo caso invece, combinando i vini di riserva che ogni anno accantoniamo per quel magico gioco che si chiama cuvée, siamo riusciti a rendere più costante l'equilibrio di un vino che, non dimentichiamolo, arriva sul mercato con oltre 40 mesi di invecchiamento sui

lieviti». Insomma, una nuova strada che non rinnega in alcun modo quanto fatto finora. «Sono orgoglioso di questo vino nato con l'entusiasmo di un principiante allo sbaraglio, poi evoluto fino a dar lustro all'azienda e un po' anche, lo dico sottovoce, al territorio. Il tutto con una filosofia aziendale che garantisce una visibilità importante perché parliamo di 40-50 mila bottiglie dedicate a una sfera di appassionati di tutto il mondo che lo seguono e lo cercano. Numeri che possiamo sostenere grazie al fatto che Monte Rossa ha oggi il



► 15 agosto 2019

governo su 80 ettari con una produzione di 400-500 mila bottiglie prodotte ancora con metodo e filosofia totalmente artigianali, seguendo tutte le tappe della filiera partendo dalla coltivazione dei campi fino alla commercializzazione». Di sicuro, il Fuoriserie, che eredita la storica capsula rossa, rappresenta un altro centro perfetto: nato dai cru storici che fasciano la collina di Monte Rossa, Chardonnay al 70% e Pinot Nero al 30%, è un Franciacorta ambizioso, profondo, ricco come pochi, con una sorsata di suadente freschezza pur nel quadro di raffinata complessità strutturale. Insomma, un vero «must have» franciacortino, da provare nell'attesa del nuovo brut millesimato Riserva in uscita nel 2020, a completare la linea di cinque referenze che prevede anche altri tre millesimati: il ricercatissimo Rosè, il Doppio Zero pas dosè e, nelle annate speciali, lo Stellato, detto così perché in gemmologia una pietra cabochon particolarmente pura, messa sotto una lampada speciale, assume la forma di una stella.

cantato da Lucio Battisti. Insomma, nulla si crea e nulla si distrugge, tutto si trasforma. Ed anche le cosiddette scoperte vanno prese con le pinze: ricordo che un ragazzo si mise a piangere quando gli dissi che l'America esisteva già prima che la «scoprì» Cristoforo Colombo.

Paolo Ortolani
NAVE



Da sinistra Emanuele Rabotti, Barbara e Frank Sinatra nel 1992